

Altri fondiEURO **37.064** MILA

Nella voce Altri fondi sono ricompresi il Fondo Contenzioso e rischi diversi (Euro 15.472 mila), il Fondo oneri per incentivi all'esodo (Euro 10.000 mila), il Fondo regolazione tariffaria (Euro 6.668 mila) e il Fondo premi al personale (Euro 4.924 mila).

Il Fondo Contenzioso e rischi diversi comprende i potenziali oneri relativi ai contenziosi in corso al 31 dicembre 2015, valutati anche sulla base delle indicazioni rivenienti dai legali esterni della società, tutti stimati di probabile sostenimento.

Non si è tenuto conto di quelle controversie che, sulla base delle indicazioni dei legali esterni, potrebbero risolversi con esito positivo per il GSE.

Per le vertenze per le quali un eventuale esito negativo non è ragionevolmente quantificabile, si rinvia alla nota relativa agli Impegni e rischi non risultanti dallo Stato patrimoniale.

Il Fondo Contenzioso e rischi diversi, pari ad Euro 15.472 mila, subisce un incremento netto rispetto all'esercizio 2014 pari a Euro 4.295 mila dato dall'effetto contrapposto dei seguenti elementi:

- accantonamenti per nuove cause (Euro 4.825 mila);
- riclassifiche a debito certo (Euro 485 mila);
- rilasci del fondo (Euro 45 mila) per il venir meno delle condizioni di rischio.

Il fondo è riferito principalmente a tipologie di contenzioso risalenti tra l'altro all'attività precedentemente di competenza del GRTN e che il GSE, come previsto dall'art. 1, comma 1, lett. c) del D.P.C.M. 11 maggio 2004, porta tuttora avanti presso le competenti sedi giudiziarie. In particolare il fondo accoglie la miglior stima dell'onere relativo ai contenziosi del lavoro e a quello derivante dalle seguenti passività potenziali.

Risarcimenti per il black out

Relativamente a tale tipologia di contenzioso, si segnala che il 3 maggio 2013 è pervenuta una comunicazione di Enel Distribuzione S.p.A. finalizzata all'interruzione dei termini prescrittivi della richiesta già inviata nel mese di luglio 2008. Con tale richiesta, Enel Distribuzione, nel presupposto della propria estraneità rispetto agli eventi che hanno dato luogo al black out nazionale del 2003, aveva chiesto al GSE e ad altre nove società la restituzione degli esborsi da essa sostenuti con riguardo ai giudizi nei quali è stata convenuta, con riserva di ottenere anche "quanto in futuro sarà ancora pagato a terzi, per le vicende del black out nazionale del 2003".

Il valore del fondo black out al 31 dicembre 2015 è stato determinato considerando le seguenti tipologie di passività potenziali:

- parte della richiesta di risarcimento formulata da Enel Distribuzione;
- la copertura dei costi di difesa derivanti dal contenzioso.

Impianti alimentati da fonti rinnovabili e cogenerazione – CIP6

Risulta pendente in sede civile un giudizio avente a oggetto aspetti contrattuali relativi alla corretta applicazione delle convenzioni CIP6.

In particolare, nel giudizio avverso Linea Energia S.p.A. (già Sageter Energia S.p.A.), il Tribunale di Brescia si era pronunciato parzialmente a sfavore del GSE, essendo stata accolta, sebbene non del tutto, la domanda di controparte; ciò aveva portato a un esborso pari a Euro 600 mila, attinti dal fondo. Contro la sentenza negativa del 2010 il GSE ha proposto appello incidentale, contestando l'incompetenza territoriale e il difetto di giurisdizione del Giudice adito, il difetto di legittimazione attiva di Linea Energia S.p.A., nonché l'erronea pronuncia della sentenza impugnata con particolare riguardo alle spese del CTU. La causa è stata rinviata al 28 giugno 2016.

Campi elettromagnetici

Il GSE è ancora parte in causa in alcuni giudizi aventi a oggetto il risarcimento dei danni (patrimoniali, morali, ecc.) richiesti a seguito della paventata esposizione ai campi elettromagnetici generati dalla rete di trasmissione nazionale.

BILANCIO CONSOLIDATO

BILANCIO D'ESERCIZIO

Relazione sulla gestione • Schemi di bilancio • Nota integrativa • Attestazioni

Corrispettivi ex articolo 21, comma 5, del D.M. 6 luglio 2012

È stato notificato un atto di citazione promosso dai titolari di diversi impianti incentivati mediante Certificati Verdi, finalizzato al riconoscimento da parte del Giudice di un presunto indebito arricchimento da parte del GSE, in ragione di una valorizzazione in eccesso dei corrispettivi amministrativi a favore del GSE e in capo ai produttori a cui sono stati riconosciuti Certificati Verdi per gli anni 2013 e 2014.

Sentenza TAR del Lazio n. 6102/2016

Con sentenza del 24 maggio 2016 n. 6102/2016, il TAR per il Lazio ha confermato che il D.M. 24 dicembre 2014 (rubricato "Approvazione delle tariffe per la copertura dei costi sostenuti dal Gestore dei servizi energetici per attività di gestione, verifica e controllo, inerenti i meccanismi di incentivazione e di sostegno delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica") risulta essere debitamente e compiutamente articolato sia in merito alla metodologia di calcolo delle tariffe, sia alla quantificazione dei costi relativi al triennio 2015-2018, sia alla quantificazione degli introiti del GSE derivanti dall'applicazione del nuovo regime tariffario. Rispetto a tali generali considerazioni fanno eccezione due profili, per i quali il TAR ha accolto il ricorso di controparte: da un lato, infatti, il corrispettivo per l'emissione dei Certificati Verdi deve essere parametrato, a parere del Giudice, all'energia incentivata e non al singolo certificato; dall'altro, ha annullato alcune previsioni delle Modalità operative per la riscossione delle tariffe, pubblicate dal GSE il 13 maggio 2015, relativamente a CAR, biocarburanti e Ritiro Dedicato. Tale statuizione ha comportato conseguentemente la necessità di un accantonamento prudenziale.

Il Fondo oneri per incentivo all'esodo (Euro 10.000 mila) accoglie l'accantonamento per oneri straordinari volti alla risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro. Durante l'anno 2015 sono stati effettuati utilizzi per Euro 110 mila e accantonamenti per Euro 6.595 mila.

La voce Altri fondi comprende inoltre il Fondo rischi regolazione tariffaria. La Delibera della AEEGSI 266/2016/R/eel del 26 maggio 2016, intitolata "Determinazione a consuntivo del corrispettivo a copertura dei costi riconosciuti per il funzionamento del Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. per l'anno 2015" prevede, tra l'altro, che il tasso di remunerazione ante imposte del Patrimonio Netto del GSE sia fissato pari a 3,91%. Alcuni eventi, non considerati nell'ambito della citata Delibera, in quanto formatisi successivamente alla stessa, hanno influenzato positivamente i risultati economici di esercizio determinando una remunerazione potenzialmente superiore a quella prevista dalla Delibera in oggetto.

In considerazione del quadro regolatorio vigente si ravvede uno stato di incertezza circa la disponibilità della quota di remunerazione superiore alla misura del 3,91%, per cui si è ritenuto prudenziale accantonare al fondo rischi in esame tale eccedenza, pari a Euro 6.668 mila, la cui successiva destinazione terrà conto delle evoluzioni del quadro regolatorio.

Il Fondo premialità variabile del personale (Euro 4.924 mila) è stanziato a copertura degli oneri, stimati in base alle informazioni disponibili e di competenza dell'esercizio 2015, derivanti dalla parte variabile della retribuzione legata al raggiungimento di obiettivi. Tale fondo, pari a Euro 4.759 mila nell'esercizio precedente, è stato utilizzato per Euro 4.215 mila a seguito della corresponsione del premio avvenuta nel corso del 2015, rilasciato a Conto Economico per Euro 275 mila e riclassificato a debito certo per Euro 35 mila.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinatoEURO **2.934** MILA

La movimentazione del saldo nel corso dell'esercizio 2015 è così rappresentata.

EURO MILA	
SALDO AL 31 12 2014	3.087
Accantonamenti	1.856
Utilizzi per erogazioni	(198)
Altri movimenti	(1.811)
SALDO AL 31 12 2015	2.934

Il fondo copre tutte le spettanze di indennità di fine rapporto maturate al 31 dicembre 2015 dal personale dipendente, dovute ai sensi di legge e nettate delle anticipazioni concesse per prestiti per acquisto prima casa, anticipo spese sanitarie e per acquisto azioni Enel S.p.A. (quest'ultima concessa in occasione dell'offerta pubblica di azioni effettuata in data 2 novembre 1999, quando la società faceva ancora parte del Gruppo Enel). L'utilizzo è rappresentato dall'ordinaria movimentazione connessa alla risoluzione del rapporto di lavoro e alle anticipazioni per acquisto prima casa o per spese sanitarie.

La voce Altre movimentazioni, pari a Euro 1.811 mila, accoglie il trattamento di fine rapporto versato ai fondi previdenziali integrativi di categoria (Euro 842 mila) e al Fondo Tesoreria istituito presso l'INPS (Euro 811 mila).

DebitiEURO **4.323.040** MILA

L'indicazione degli importi con scadenza entro e oltre cinque anni è riportata nell'apposito prospetto di dettaglio inserito a completamento del commento del passivo.

Debiti verso bancheEURO **65.287** MILA

La voce si riferisce essenzialmente allo scoperto di conto corrente registrato a fine anno in concomitanza con le scadenze di pagamento dei debiti verso fornitori (Euro 50.620 mila), nonché al mutuo passivo e del finanziamento ancora in essere al 31 dicembre 2015, rispettivamente di Euro 12.000 mila e di Euro 2.667 mila, accessi per l'acquisto dell'edificio di via Guidubaldo del Monte 45 a Roma. Su tali ultimi debiti maturano interessi al tasso variabile Euribor a 6 mesi +1 punto percentuale. La scadenza è il 1° gennaio 2025 per il mutuo e il 31 dicembre 2024 per il finanziamento.

La variazione in diminuzione (Euro 35.825 mila) rispetto allo scorso anno è dovuta da un lato alla riduzione del mutuo passivo coerentemente con il piano di rimborso (Euro 1.467 mila) e dall'altro al miglioramento nella gestione del disavanzo finanziario generato dal gettito della componente tariffaria A3.

BILANCIO CONSOLIDATO

BILANCIO D'ESERCIZIO

Relazione sulla gestione • Schemi di bilancio • Nota integrativa • Attestazioni

Debiti verso fornitoriEURO **3.460.817** MILA

La voce accoglie i debiti verso fornitori legati sia a partite energetiche che non, e registra un incremento rispetto allo scorso esercizio, pari a Euro 833.402 mila, dovuto essenzialmente:

- all'incremento dei debiti per incentivi a impianti fotovoltaici e per Quinto Conto Energia (Euro 981.777 mila), come conseguenza dell'applicazione del D.M. 16 ottobre 2014, che ha previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015 nuove modalità operative per l'erogazione dell'incentivo. In particolare, tali modalità comportano pagamenti in acconto durante l'anno con conseguente conguaglio da erogare nell'anno successivo in misura maggiore rispetto al passato;
- all'incremento dei debiti per lo Scambio sul Posto (Euro 143.817 mila) in virtù del fatto che si è tenuto conto anche dei conguagli da corrispondere;
- all'aumento dei debiti per l'erogazione dei contributi relativi alle FER elettriche (Euro 25.597 mila) e alle FER termiche (Euro 12.561 mila).

Tale incremento risulta in parte compensato dai seguenti decrementi riguardanti:

- la riduzione sostanziale nei debiti per Certificati Verdi (Euro 148.069 mila);
- la riduzione dei debiti per l'acquisto di energia dei regimi di RID e TO (Euro 122.713 mila);
- il decremento dei debiti per acquisto energia CIP6 (Euro 53.514 mila). Tale decremento è spiegato dalla diminuzione del numero delle convenzioni attive per la naturale scadenza delle stesse;
- la riduzione dei debiti legati alla risoluzione anticipata CIP6 (Euro 14.414 mila), per effetto dei pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

Debiti verso imprese controllateEURO **83.390** MILA

La voce presenta un incremento complessivo rispetto allo scorso esercizio pari a Euro 21.558 mila; la composizione della voce è la seguente.

EURO MILA	31 12 2014	31 12 2015	VARIAZIONE
Debiti verso Acquirente Unico S.p.A.			
Debiti per versamento IVA e prestazioni di diversa natura	3.988	5.108	1.120
Debiti verso Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.			
Debiti per operazioni e corrispettivi sul mercato elettrico	54.408	53.894	(514)
Debiti per forniture e prestazioni di diversa natura	17	22.243	22.226
Totale	54.425	76.137	21.712
Debiti verso Ricerca sul Sistema Energetico S.p.A.			
Debiti per forniture e prestazioni di diversa natura	3.419	2.145	(1.274)
TOTALE	61.832	83.390	21.558

L'incremento dei debiti nei confronti delle controllate è dato essenzialmente dall'incremento dei debiti nei confronti di GME per effetto del reverse charge (Euro 22.226 mila), in parte compensato da una riduzione dei debiti verso RSE per i contratti di servizio (Euro 1.274 mila).

Debiti tributariEURO **166.826** MILA

EURO MILA	31 12 2014	31 12 2015	VARIAZIONE
Ritenute d'imposta in qualità di sostituto	16.518	15.313	(1.205)
IVA a debito	–	151.301	151.301
Altre imposte e tasse	69	212	143
TOTALE	16.587	166.826	150.239

La voce accoglie principalmente i debiti verso l'Erario:

- per la liquidazione IVA di Gruppo del mese di dicembre 2015, che mostra un debito pari a Euro 151.301 mila, derivante dalla differenza tra l'importo pagato in acconto e il debito effettivo dell'esercizio;
 - per le ritenute rilevate a titolo di sostituto d'imposta effettuate sul pagamento dei contributi erogati a favore di soggetti titolari di impianti fotovoltaici e di prestazioni di lavoro autonomo e dipendente (Euro 15.313 mila).
- L'incremento della voce Debiti tributari (Euro 150.239 mila) rispetto all'anno precedente è dovuto al segno del saldo dell'IVA, che nell'esercizio in esame è un debito verso l'Erario, mentre nell'esercizio precedente era un credito e come tale riclassificato nella voce Crediti tributari.

Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza socialeEURO **1.660** MILA

La composizione della voce è la seguente.

EURO MILA	31 12 2014	31 12 2015	VARIAZIONE
Debiti verso INPS	1.285	1.314	29
Contributi maturati per ferie	312	306	(6)
Debiti verso FOPEN e altri istituti previdenziali e assicurativi	155	40	(115)
TOTALE	1.752	1.660	(92)

La voce è composta essenzialmente da debiti relativi a contributi a carico della società, gravanti sia sulle retribuzioni erogate sia sugli oneri maturati e non corrisposti al personale per ferie maturate e non godute.

Debiti verso altriEURO **545.060** MILA

EURO MILA	31 12 2014	31 12 2015	VARIAZIONE
Debiti verso altri per ETS	369.023	542.364	173.341
Debiti verso il personale	2.629	1.666	(963)
Depositi cauzionali Stoccaggio gas e CIP6	160	160	–
Altri debiti di natura diversa	803	870	67
TOTALE	372.615	545.060	172.445

La variazione positiva rispetto al valore del 2014 (Euro 172.445 mila) è riconducibile essenzialmente all'incremento del debito per le somme incassate dal GSE in qualità di auctioneer per il collocamento delle quote di emissione di CO₂ sulla piattaforma europea (Euro 173.341 mila), da riversare alla Tesoreria dello Stato.

Ratei e risconti passivi

EURO **33.988** MILA

Sono composti come segue.

EURO MILA	31 12 2014	31 12 2015	VARIAZIONE
Ratei passivi	41	36	(5)
Risconti passivi	33.968	33.952	(16)
TOTALE	34.009	33.988	(21)

I risconti passivi sono riferiti principalmente alla sospensione di alcune partite inerenti a corrispettivi per la capacità di trasporto (CCT – CCC – CCI), alla cosiddetta rendita di interconnessione (Delibera dell'Autorità 162/99) e alla cosiddetta "riconciliazione" relativa all'anno 2001 (complessivamente Euro 33.735 mila), in attesa che ne venga disposta la destinazione da parte della AEEGSI.

Nella tabella che segue è riportata la ripartizione dei debiti in relazione al loro grado temporale di esigibilità.

EURO MILA	ENTRO L'ANNO SUCCESSIVO	DAL 2° AL 5° ANNO SUCCESSIVO	OLTRE IL 5° ANNO SUCCESSIVO	TOTALE
Debiti verso banche	52.087	7.330	5.870	65.287
Debiti verso fornitori	3.460.817	–	–	3.460.817
Debiti verso imprese controllate	83.390	–	–	83.390
Debiti tributari	166.826	–	–	166.826
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	1.660	–	–	1.660
Altri debiti	545.060	–	–	545.060
Totale	4.309.840	7.330	5.870	4.323.040
Ratei e risconti passivi	33.988	–	–	33.988
TOTALE	4.343.828	7.330	5.870	4.357.028

Si segnala che, relativamente alla ripartizione per area geografica dei debiti, essi sono riferiti in massima parte all'ambito territoriale italiano, mentre per un importo pari a Euro 61.564 mila sono relativi ai Paesi dell'Unione Europea e per Euro 213.659 mila a Paesi Extra UE.

Garanzie e altri conti d'ordine

EURO **160.283.854** MILA

I conti d'ordine accolgono il valore delle fideiussioni, degli impegni e delle altre partite come di seguito evidenziato.

EURO MILA	31 12 2014	31 12 2015	VARIAZIONE
Garanzie			
Garanzie ricevute da altre imprese e da terzi	519.587	375.748	[143.839]
Garanzie prestate ad altre imprese e a terzi	40.469	40.469	-
Azioni di proprietà in deposito presso terzi	1.100	1.100	-
Altri conti d'ordine			
Impegni assunti per erogazione tariffe incentivanti fotovoltaico	110.759.400	97.341.700	[13.417.700]
Impegni assunti verso fornitori per acquisti energia elettrica e TO	33.685.396	57.434.926	23.749.530
Impegni assunti per FER elettriche	1.637.810	4.997.080	3.359.270
Impegni assunti verso fornitori per forniture varie	124.426	91.374	[33.052]
Impegni assunti verso il personale	1.457	1.457	0
TOTALE	146.769.645	160.283.854	13.514.209

Le garanzie ricevute da terzi sono ascrivibili essenzialmente alle fideiussioni ricevute dai soggetti che accedono ai meccanismi di incentivazione per impianti FER diversi dal fotovoltaico attraverso il sistema delle aste (Euro 162.394 mila), a una fideiussione rilasciata da RFI a garanzia della convenzione stipulata per l'acquisto di energia sul mercato elettrico (Euro 150.000 mila) e a garanzie rilasciate dai soggetti che hanno ricevuto i Certificati Verdi in acconto (Euro 12.981 mila).

Le garanzie prestate si riferiscono per la maggior parte al distacco alla controllata RSE di fidi bancari concessi alla controllante (Euro 40.000 mila).

Le azioni di proprietà in deposito presso terzi sono quelle della controllata RSE, tuttora depositate presso la sede della controllata stessa.

Le voci che maggiormente determinano il saldo dei conti d'ordine sono quella relativa ai corrispettivi da erogare a titolo di incentivo agli impianti fotovoltaici e quella relativa agli acquisti di energia e ai corrispettivi da erogare per la Tariffa Onnicomprensiva; in tale seconda gli impegni relativi agli acquisti di energia sono riferiti alle convenzioni pluriennali stipulate con i produttori CIP6.

BILANCIO CONSOLIDATO

BILANCIO D'ESERCIZIO

Relazione sulla gestione • Schemi di bilancio • Nota integrativa • Attestazioni

Impegni e rischi non risultanti dallo Stato Patrimoniale

Di seguito viene fatta menzione degli impegni e dei rischi non risultanti dallo Stato Patrimoniale in quanto la relativa passività è ritenuta possibile o i cui eventuali effetti economici negli esercizi futuri non sono, allo stato attuale, quantificabili in modo oggettivo.

Nei ricorsi le controparti richiedono, in genere, l'annullamento di provvedimenti del GSE aventi a oggetto il mancato riconoscimento, il riconoscimento in misura inferiore a quanto richiesto o la revoca/annullamento del riconoscimento dei benefici afferenti ai diversi ambiti di incentivazione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico di competenza del GSE.

Con riferimento alle controversie aventi a oggetto il riconoscimento di tariffe incentivanti, si precisa che eventuali soccombenze non determinerebbero, peraltro, effetti a Conto Economico data la natura passante sui risultati dei futuri esercizi degli stessi incentivi.

Controversie

FOTOVOLTAICO

Nell'ambito dell'incentivazione fotovoltaica, il GSE è oggetto di molteplici contenziosi afferenti alla richiesta di annullamento di provvedimenti con i quali il GSE ha negato, per carenza di requisiti, la concessione della maggior tariffa prevista per le integrazioni architettoniche degli impianti fotovoltaici o provvedimenti con i quali, per gli impianti fotovoltaici a terra su suolo agricolo, viene ridotta la tariffa concessa in prima battuta, a seguito della verificata elusione della previsione di cui all'articolo 12, comma 5, del D.M. 5 maggio 2011 (la cosiddetta norma anti-frazionamento). In tale ultimo caso, peraltro, nel 2015 alcune sentenze del Consiglio di Stato sono giunte a definire la vicenda processuale, in senso favorevole per il GSE.

Tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015 si sono chiusi definitivamente, sempre in senso favorevole, i contenziosi avviati da una molteplicità di operatori a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 5 maggio 2011 (il cosiddetto Quarto Conto Energia) e alla pubblicazione delle "Regole tecniche applicative per l'iscrizione al registro grandi impianti fotovoltaici", nonché quelli generatisi a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 5 luglio 2012 (il cosiddetto Quinto Conto Energia).

Un altro filone di contenzioso affrontato nel 2015 ha riguardato la decadenza delle istanze di accesso agli incentivi del Quarto Conto Energia per gli impianti che, pur inseriti in graduatoria in posizione utile, non sono entrati in esercizio entro i 7/9 mesi dalla data di pubblicazione delle graduatorie stesse per presunte cause di forza maggiore, non riconosciute come tali dal GSE. Di tali contenziosi solo una parte si è chiusa con la vittoria del GSE, per la controversa interpretazione, nei casi di specie, della nozione di forza maggiore recata dal Decreto.

Nel corso del 2015, inoltre, il TAR per il Lazio si è espresso in senso favorevole alle posizioni assunte dal GSE anche riguardo alla problematica del mancato rispetto dei criteri di priorità dichiarati dagli operatori in fase di iscrizione ai registri previsti dal Quarto Conto Energia: in particolare, la dichiarazione relativa alla sussistenza di un requisito di priorità in sede di iscrizione al Registro riscontrata come non corrispondente al vero in fase di ammissione agli incentivi è stata ritenuta dal Giudice Amministrativo tale da alterare gli esiti della procedura e meritevole, quindi, del provvedimento adottato del GSE recante la decadenza dalla graduatoria. Del pari, nel 2015 si è concluso in primo grado con esito favorevole il contenzioso relativo al mancato riconoscimento delle tariffe incentivanti previsto per gli impianti fotovoltaici innovativi a impianti composti dai co-

siddetti “pannelli sandwich” collocati su tettoie da parte degli operatori, senza però avere funzione sostitutiva dell’elemento architettonico di copertura.

Una problematica di rilievo, venuta in evidenza nel corso del 2014 e che ha comportato l’instaurarsi di numerosi giudizi tra il 2014 e il 2015, ha riguardato la certificazione di provenienza da Paesi UE dei pannelli installati sugli impianti fotovoltaici che avevano ottenuto l’accesso ai meccanismi incentivanti del Quarto e Quinto Conto Energia. Difatti la provenienza UE dei pannelli era criterio atto a determinare una maggiorazione tariffaria e/o un criterio di priorità nella formazione delle graduatorie dei registri. Anche a seguito di indagini svolte dalla magistratura inquirente su tutto il territorio nazionale, sono emersi numerosi casi di false certificazioni di produzione UE presentate in fase di qualifica, di certificazioni non corrispondenti ai pannelli installati o di certificazioni comunque non riconducibili a uno specifico sito di produzione europeo. In moltissimi di questi casi, i provvedimenti adottati dal GSE di diniego, sospensione cautelativa e/o decadenza sono stati impugnati dai produttori davanti al Giudice Amministrativo. Nel corso del 2015 si sono avute sulla questione le prime sentenze di merito che hanno confermato la legittimità dei provvedimenti adottati dal GSE.

Nel corso del mese di dicembre 2014 e del mese di gennaio 2015 sono stati notificati al GSE diverse centinaia di ricorsi avverso l’articolo 26, commi 2 e 3, del D.L. n. 91 del 24 giugno 2014, convertito con modificazioni dalla Legge n. 116 del 11 agosto 2014 (la cosiddetta Legge Competitività), nonché avverso il D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico del 17 ottobre 2014, recante “Modalità per la rimodulazione delle tariffe incentivanti per l’energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici” e, in via derivata, le “Istruzioni operative per gli interventi sulle tariffe incentivanti relative agli impianti fotovoltaici, ai sensi dell’art. 26 della Legge 116/2014”, pubblicate dal GSE sul proprio sito. Tali previsioni normative e i relativi atti attuativi sono stati impugnati dagli operatori in ragione di presunti profili di lesione dell’affidamento, comportando la rimodulazione nel tempo o (a scelta dei produttori) la riduzione lineare degli incentivi per il fotovoltaico, da corrispondersi a partire da gennaio 2015. Nei ricorsi è stata altresì sollevata questione di legittimità costituzionale delle indicate norme. Il GSE si è costituito in giudizi “pilota”, chiedendo la reiezione dei ricorsi, in sintonia con l’Avvocatura Generale dello Stato, costituitasi in difesa del MISE. Il TAR, dichiarata con sentenze non definitive la giurisdizione esclusiva del Giudice Amministrativo, ha ritenuto rilevanti e non manifestamente infondate le eccezioni d’illegittimità costituzionale, che sono state quindi sottoposte al vaglio della Corte Costituzionale con sospensione dei giudizi in corso. Sempre in opposizione alle norme in questione, alcuni operatori hanno adito la causa al Tribunale Civile di Roma, basando la pretesa all’invarianza della tariffa agevolata sulla natura “privatistica” delle Convenzioni stipulate con il GSE. Anche in questi giudizi, le società attrici hanno chiesto preliminarmente la rimessione alla Corte Costituzionale. Per evitare indirizzi contrastanti nelle diverse sedi giudiziarie, specie in presenza di sentenze del TAR per il Lazio che affermano la giurisdizione amministrativa, il GSE ha sollevato regolamento preventivo di giurisdizione alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, di cui si attende la pronuncia.

Da dicembre 2015 sono stati incardinati una serie di ricorsi avanti al Tribunale Civile di Roma e al TAR del Lazio avverso i provvedimenti del GSE con i quali è stata avviata l’attività di recupero delle somme indebitamente percepite in eccesso a titolo di rivalutazione ISTAT dai soggetti che beneficiano del Primo Conto Energia. L’indebita percezione è stata riscontrata dal GSE a seguito della pronuncia dell’Adunanza plenaria del Consiglio di Stato del 4 maggio 2012, che ha affermato la portata interpretativa dell’articolo 4, comma 1, del D.M. 6 febbraio 2006, in quanto volto a precisare un significato precettivo già desumibile dal Decreto Ministeriale del 28 luglio 2005. Costituendosi in alcuni giudizi “pilota”, il GSE ha proposto regolamento preventivo



di giurisdizione alla Corte di Cassazione per quanto riguarda i giudizi incardinati innanzi al Tribunale Civile, chiedendo che venga affermata la giurisdizione del Giudice Amministrativo. Per quanto afferisce, invece, ai giudizi pendenti davanti al TAR del Lazio, pur nella difficoltà derivante dal contrasto di giudicati del Consiglio di Stato (riguardanti parti diverse e l'effetto di tali giudicati su un D.M. avente natura di atto generale), le attese sono favorevoli alla posizione del GSE, anche visto il precedente dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato n. 9 del 2012.

Si segnala, infine, che, a seguito della numerosità di verifiche in situ, al fine di riscontrare la corrispondenza dello stato realizzativo degli impianti fotovoltaici a quanto dichiarato (e asseverato) in fase di richiesta di ammissione ai benefici previsti dai vari Conti Energia, il contenzioso generato dai provvedimenti decadenziali dalle tariffe, conclusivi delle verifiche stesse, è considerevolmente aumentato nel corso dell'anno 2015.

Tale tipologia di contenzioso ha avuto in passato generalmente esito favorevole per il GSE, a eccezione delle cause afferenti a provvedimenti di verifica che avevano accertato l'effettiva entrata in esercizio non in via diretta, ma rilevando la mancata produzione di energia alla data di entrata in esercizio dichiarata e nei giorni susseguenti, per impianti che avevano richiesto le tariffe del D.M. 5 maggio 2011 (Quarto Conto Energia). Pertanto, in base a una interpretazione di natura tecnica, si era ritenuto che non potessero considerarsi propriamente entrati in esercizio i suddetti impianti alla data dichiarata, conseguendone la decadenza dall'incentivazione a suo tempo concessa. Tale filone di contenzioso è stato definito in primo grado in senso non favorevole al GSE. Il giudizio di appello, proposto innanzi al Consiglio di Stato, ha confermato nel corso del 2015 quanto statuito in primo grado.

Per tutti i filoni sopra descritti non è possibile prevenire una stima del rischio derivante dall'esito negativo dei relativi giudizi.

IAFR E D.M. 6 LUGLIO 2012

Sono pendenti alcuni giudizi di fronte al Giudice Amministrativo di primo e secondo grado per l'annullamento di provvedimenti del GSE aventi a oggetto il diniego della qualifica IAFR ovvero la revoca o l'annullamento della qualifica a suo tempo rilasciata.

Nel corso del 2014 e del 2015, in particolare, sono stati proposti numerosi ricorsi da parte di quegli operatori che avrebbero voluto avvalersi della previsione che consentiva l'accesso all'incentivazione ex D.M. 18 dicembre 2008, pur se in misura ridotta, per le iniziative completate ed entrate in esercizio entro il 30 aprile 2013. Nei casi in cui il GSE ha ritenuto, a seguito di istruttoria, di negare gli incentivi richiesti, i contenziosi che ne sono seguiti si sono conclusi generalmente a favore del GSE, in primo grado.

Si è sviluppato, inoltre, un ulteriore fronte di contenzioso a seguito degli esiti delle attività di verifica svolte dal GSE sugli impianti qualificati IAFR o sugli impianti incentivati mediante il regime FER, ove da queste attività siano emerse difformità tra quanto constatato nel corso delle verifiche e quanto dichiarato dai Produttori interessati in sede di qualifica o di procedura di ammissione. In particolare, in tale contesto, è stato sovente oggetto di impugnazione il provvedimento di annullamento in autotutela della qualifica IAFR o dell'ammissione al regime incentivante previsto per le FER e la conseguente decadenza dagli incentivi, con contestuale richiesta di recupero delle somme precedentemente riconosciute.

Tali dinieghi o decadenze, nella massima parte, sono stati motivati da carenze autorizzative, documentali o realizzative in fase di richiesta di incentivazione o in sede di successivo accertamento. In alcuni altri casi è stata accertata, invece, la carenza di requisiti configuranti criteri di priorità nella formazione delle graduatorie (l'anteriorità della data del titolo autorizzativo, la minor potenza indicata), che viceversa erano stati dichiarati come esistenti in fase di iscrizione ai registri. Riguardo a questi ultimi, il TAR nel 2015 ha confermato in sede di merito il proprio orientamento favorevole, già espresso per i contenziosi in tema di criteri di priorità del fotovoltaico.

Non è possibile, al momento, operare una stima del rischio derivante dai giudizi in questione, in quanto un'eventuale pronuncia a favore dei ricorrenti potrebbe comportare l'obbligo per il GSE di riconoscere l'impianto come impianto a fonte rinnovabile e conseguentemente l'obbligo di incentivare la produzione elettrica.

CIP6 E SERVIZI AUSILIARI

Ai sensi della Delibera 2/06 dell'Autorità, riguardante la definizione di energia assorbita dai servizi ausiliari di centrale, il GSE ha provveduto, a partire dal calcolo dei CV spettanti per l'anno 2010, a ricalcolare l'energia assorbita da detti servizi secondo le nuove indicazioni dell'AEEGSI.

Ciò ha comportato una sostanziale riduzione dei CV emessi nei confronti di svariati operatori che, in taluni casi, hanno ritenuto di opporsi davanti al TAR alle determinazioni assunte dal GSE. Quanto sopra è avvenuto anche con riferimento a impianti incentivati sulla base di convenzioni CIP6 e nell'ambito di un'attività di ricognizione delle stesse, con la differenza che, in tali casi, il GSE ha attuato il ricalcolo dell'energia assorbita dai servizi ausiliari nell'ambito di istruttorie svolte in avalimento dell'AEEGSI, procedendo poi alla relativa valorizzazione economica all'esito di specifici provvedimenti emanati in tal senso da parte dell'Autorità stessa. Tale filone di contenzioso è stato definito dal Consiglio di Stato che, tra il 2014 e il 2015, ha accolto in linea di principio le posizioni espresse da GSE e AEEGSI.

Sempre con riguardo alle convenzioni CIP6, a seguito della ricognizione operata dai competenti uffici, sono insorti ulteriori contenziosi: da un lato, per la verificata decadenza di alcuni operatori, rinunciatari ab origine ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs. 79/99, come modificato dai commi 74 e 75 dell'articolo 1, della Legge 239/04; dall'altro, a seguito di taluni provvedimenti del GSE, di annullamento del riconoscimento concesso a suo tempo oppure di diniego del riconoscimento richiesto ex novo dai produttori dell'estensione del periodo incentivato a seguito di mancata produzione per cause di forza maggiore non accertate come tali. Tali ricorsi sono stati definiti in primo grado in senso favorevole al GSE, ma per essi pende ancora l'appello.

Non è possibile, al momento, operare una stima del rischio derivante dai giudizi in questione, in quanto un'eventuale pronuncia a favore dei ricorrenti potrebbe comportare l'obbligo, da parte del GSE, di ricalcolare, con diversi parametri, l'entità dell'energia imputabile e, quindi, delle somme da recuperare.

COGENERAZIONE

A norma dell'articolo 4 della Delibera 42/02 dell'Autorità, i titolari di centrali che intendevano avvalersi dei benefici previsti per gli impianti di cogenerazione erano tenuti a inviare annualmente al GSE la documentazione atta a dimostrare che l'impianto medesimo rispettasce determinati indici (IRE e LT). Tuttavia, la cogenerazione rispondente alla definizione di cui all'art. 2, comma 8, del D.Lgs. 79/99, overosia che rispettava i requisiti stabiliti dalla Delibera AEEG 42/02, non ha avuto più accesso ai benefici summenzionati a decorrere dal 1° gennaio 2011, in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 20/07, introduttivo del regime di sostegno alla cogenerazione ad alto rendimento. Pertanto, il GSE si è visto costretto a dichiarare improcedibili le richieste presentate ai sensi della Delibera 42/02 per la produzione degli anni 2011 e 2012. Il contenzioso trae origine proprio da tali provvedimenti di improcedibilità. Con sentenze pubblicate a partire dal mese di febbraio 2015, il TAR del Lazio si è espresso a favore delle decisioni assunte dal GSE. È pendente l'appello dinanzi al Consiglio di Stato. A seguito dell'emanazione dei Decreti Ministeriali 4 agosto e 5 settembre 2011 si segnala, inoltre, l'impugnazione proposta da svariati operatori avverso i provvedimenti di diniego del riconoscimento del funzionamento dell'impianto come cogenerativo ad alto rendimento. Nel 2015 si sono avute le prime sentenze favorevoli per il GSE. Tuttavia, in pendenza dei termini di impugnazione, non è possibile, al momento, operare una stima del rischio derivante dall'esito negativo dei giudizi.

CERTIFICATI BIANCHI E CONTO TERMICO

In materia di Certificati Bianchi, sono stati promossi numerosi ricorsi nei confronti del GSE. Questi hanno avuto a oggetto l'aspetto dei calcoli effettuati per la dimostrazione dei risparmi energetici ottenuti a seguito degli interventi effettuati, la cumulabilità dell'incentivo rispetto ad altre forme di erogazioni statali e aspetti procedurali collegati alle modalità di accesso all'incentivazione.

Da segnalare, in particolare, la vicenda che ha riguardato le schede tecniche e le linee guida revocate del D.M. del 22 dicembre 2015. Il GSE, difatti, aveva già proceduto in precedenza a tale Decreto a disapplicare le schede e le linee guida, poi revocate, o ad annullare e rimodulare gli incentivi concessi in base a esse, laddove non risultassero congruenti con parametri di ragionevolezza tecnica. Gli operatori interessati da tali in-

BILANCIO CONSOLIDATO

BILANCIO D'ESERCIZIO

Relazione sulla gestione • Schemi di bilancio • Nota integrativa • Attestazioni

terventi hanno, per la maggior parte, proposto ricorso innanzi al TAR per il Lazio che, in sede cautelare, ha affermato che il diverso calcolo del risparmio energetico svolto dal GSE e la conseguente diversa quantificazione dei TEE apparivano motivati con argomenti derivanti da dati desunti dalla legittima attività di controllo e verifica della documentazione, nonché dall'applicazione di parametri coerenti con la finalità dei benefici. Quanto al Conto Termico, gli aspetti che hanno originato i contenziosi sono quelli relativi alla cumulabilità dell'incentivo rispetto ad altre forme di erogazioni statali e alle modalità di accesso all'incentivazione. Si è in attesa degli esiti del giudizio di primo grado, a oggi non risulta possibile operare una stima del rischio.

GARANZIE D'ORIGINE

Fra le competenze istituzionali del GSE rientra quella di determinare, per ogni anno di riferimento, se gli operatori sottoposti all'obbligo previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 79/99 vi abbiano ottemperato. A tal fine, gli operatori possono importare energia da fonti rinnovabili dall'estero, purché il mix energetico di provenienza sia adeguatamente comprovato mediante Garanzie d'Origine. Proprio in ordine alla conformità o meno di tali garanzie al quadro normativo comunitario di riferimento e del conseguente assolvimento o meno degli obblighi sopra citati, sono insorti contenziosi tra alcuni operatori e il GSE in merito ai quali il Consiglio di Stato, alla luce del recente pronunciamento da parte della Corte di Giustizia Europea a seguito di rinvio incidentale, ha affermato che il diritto comunitario non consente mai di applicare alle importazioni da Paesi Extra UE meccanismi di esenzione dall'obbligo di acquisto dei Certificati Verdi, salva l'ipotesi in cui con tali Paesi terzi l'Unione abbia stipulato una convenzione per l'estensione del sistema delle Garanzie di Origine.

CONTENZIOSI SULLE TARIFFE INCENTIVANTI: RISARCIMENTO DEL DANNO NEL PROCESSO AMMINISTRATIVO E GIUDIZI CIVILISTICI

A seguito della introduzione della previsione di cui all'articolo 30 del D.Lgs. n. 104 del 2 luglio 2010, ossia il Codice del Processo Amministrativo, è prevista la possibilità di richiedere la condanna al risarcimento del danno ingiusto derivante dall'illegittimo esercizio dell'attività amministrativa o dal mancato esercizio di quella obbligatoria. In taluni casi, riguardanti atti di diniego di ammissione alle tariffe incentivanti, i ricorsi amministrativi avverso il GSE hanno avuto a oggetto tale richiesta di risarcimento, in forma autonoma o nell'ambito di una impugnazione più ampia, con particolare riferimento ai casi di perdita di chance e/o di inerzia amministrativa nell'ambito dei procedimenti di competenza.

Si segnalano, inoltre, numerosi casi di contenziosi civili sorti nel 2014 e proposti dai produttori avverso agli effetti di provvedimenti amministrativi del GSE in tema di incentivazione della fonte solare fotovoltaica o avverso alla determinazione delle misure di produzione secondo quanto definito dal quadro normativo e regolatorio. In tutti questi casi il GSE dispiegherà le sue difese a partire dal difetto di competenza del Giudice Ordinario a favore del Giudice Amministrativo.

Costi e ricavi inerenti alla movimentazione dell'energia

Relativamente ad alcune poste economiche di ricavo e costo inerenti all'energia elettrica, si è proceduto alla rilevazione contabile sulla base delle migliori informazioni disponibili al momento della preparazione del presente bilancio. La modalità di rilevazione dei flussi di energia, propria dell'attuale sistema elettrico, prevede infatti in diversi casi l'utilizzo di dati basati su stime e autocertificazioni dei produttori, gestori di rete e imprese di vendita che potrebbero essere oggetto di successive rettifiche. L'adozione di queste informazioni ha comportato, e potrebbe comportare nei bilanci dei futuri esercizi, l'iscrizione di sopravvenienze attive e passive. Tali sopravvenienze, sulla base del quadro regolatorio vigente, se non riferite a componenti specifiche di remunerazione del GSE, avrebbero natura passante sui risultati economici dei futuri esercizi.

Conto economico

Valore della produzione

EURO **15.523.039** MILA

Ricavi delle vendite e delle prestazioni

EURO **15.232.377** MILA

La voce presenta una riduzione complessiva pari a Euro 947.528 mila; la composizione e le variazioni rispetto ai corrispondenti valori del precedente esercizio sono qui di seguito illustrate.

EURO MILA	2014	2015	VARIAZIONE
Ricavi da vendita di energia verso società del Gruppo			
Ricavi verso GME da vendita energia su Mercato elettrico a pronti	2.342.335	2.031.263	(311.072)
Ricavi da vendita di energia verso terzi			
Ricavi da convenzione RFI	283.391	289.254	5.863
Ricavi da corrispettivi per sbilanciamento	27.871	57.613	29.742
Altri ricavi	5.097	3.806	(1.291)
Totale ricavi da vendita di energia	2.658.694	2.381.936	(276.758)
Ricavi per misure transitorie fisiche Stoccaggio Virtuale gas	4.008	-	(4.008)
Altri ricavi			
Corrispettivo a copertura costi amministrativi impianti fotovoltaici	10.689	25.771	15.082
Corrispettivo a copertura costi di istruttoria impianti FER	25.086	24.476	(610)
Corrispettivi a copertura costi amministrativi RID e SSP	20.539	20.011	(528)
Corrispettivo per spese di istruttoria Titoli di Efficienza Energetica	-	8.036	8.036
Ricavi da vendita Certificati Verdi	10.660	4.734	(5.926)
Corrispettivo a copertura costi amministrativi impianti CIP6	-	4.552	4.552
Commissioni relative a CO-FER, GO e RECS	1.361	2.456	1.095
Ricavi da vendita Certificati Bianchi	194	2.294	2.100
Corrispettivo per la qualifica - SEU/SEESU (Dl 578/2013)	-	2.174	2.174
Commissioni relative al ritiro dei Certificati Bianchi da CAR	62	1.550	1.488
Corrispettivo a copertura costi amministrativi biocarburanti	378	611	233
Ricavi da vendita GO e CO-FER	62	557	495
Contributo per le modifiche impiantistiche e amministrative	-	577	577
Corrispettivo per le spese di istruttoria FER termiche	203	243	40
Corrispettivo per la qualifica impianti FER	682	166	(516)
Contributo per la gestione del biometano	-	1	1
Corrispettivo per spese di istruttoria impianti fotovoltaici	2	-	(2)
Totale altri ricavi	69.918	98.209	28.291
Quota della componente A3 copertura costi del GSE	12.110	-	(12.110)
Contributi incentivazione energia elettrica	13.399.594	12.716.547	(683.047)
Contributi per Certificati Bianchi e Stoccaggio Virtuale del gas	11.843	4.104	(7.739)
Contributi a copertura oneri FER termiche	23.738	31.581	7.843
TOTALE	16.179.905	15.232.377	(947.528)

BILANCIO CONSOLIDATO

BILANCIO D'ESERCIZIO

Relazione sulla gestione • Schemi di bilancio • Nota integrativa • Attestazioni

Il decremento dei ricavi registrato nel 2015 è dato dall'effetto contrapposto di diverse cause. Da un lato la riduzione:

- dei ricavi da vendita di energia nei confronti della controllata GME (Euro 311.072 mila), dovuta alla contrazione delle quantità negoziate in borsa;
- del contributo da CSEA per l'incentivazione dell'energia elettrica (Euro 683.047 mila), necessario alla copertura dei costi relativi all'incentivazione dell'energia elettrica non coperti dai ricavi, di quelli relativi all'erogazione dell'incentivo per gli impianti fotovoltaici, nonché di quelli originati dagli acquisti di energia rientranti nel Ritiro Dedicato, nel servizio di Scambio sul Posto e di quelli connessi all'attività sull'efficienza energetica, oltre ad altre componenti minori di costo, contemplate dalla Delibera dell'Autorità 384/07;
- della quota della componente A3 a copertura dei costi del GSE (Euro 12.110 mila);
- dei contributi da CSEA a copertura degli oneri sostenuti per l'incentivazione dei Certificati Bianchi e dello Stoccaggio Virtuale del gas (Euro 7.739 mila);
- dei ricavi da vendita dei Certificati Verdi (Euro 5.926 mila), da ricondursi all'approssimarsi del passaggio al nuovo meccanismo incentivante;
- dell'azzeramento di ricavi per misure transitorie fisiche, in merito allo Stoccaggio Virtuale del gas, in quanto il meccanismo ha assorbito i propri effetti nel 2014.

Dall'altro l'aumento:

- dei ricavi connessi allo sbilanciamento (Euro 29.742 mila); per tali partite, nell'anno 2015, è stata ripristinata la disciplina antecedente alla Delibera 281/2012/R/efr. Gli oneri per lo sbilanciamento nei confronti di Terna risultano passanti in quanto riaddebitati ai produttori;
- del corrispettivo a copertura dei costi amministrativi dovuto dai soggetti che ricevono l'incentivo per il fotovoltaico (Euro 15.082 mila); l'aumento, che ha interessato sia questa voce sia le altre voci di ricavo derivanti dai corrispettivi (complessivamente pari a Euro 28.291 mila), è dovuto all'applicazione del D.M. 24 dicembre 2014 che, riconoscendo il principio di addebitare ai richiedenti i servizi il costo sostenuto per erogarli, ha introdotto, a partire dal 2015, nuove tariffazioni per attività il cui costo trovava precedentemente copertura economica esclusivamente nella componente A3;
- dei contributi a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del D.M. 28 dicembre 2012, che ha introdotto il sostegno per piccoli interventi per l'incremento dell'efficienza termica. Tali oneri trovano copertura in una apposita componente corrisposta dalla CSEA (Euro 7.843 mila).

Altri ricavi e proventiEURO **290.661** MILA

La voce Altri ricavi e proventi risulta essere articolata come riportato nella seguente tabella e presenta un incremento, rispetto allo scorso esercizio, pari a Euro 95.843 mila.

EURO MILA	2014	2015	VARIAZIONE
Sopravvenienze attive verso terzi			
Contributi incentivazione fotovoltaico	123.095	225.132	102.037
Sbilanciamento CIP6	12.648	15.714	3.066
Sbilanciamenti RID, FER e fotovoltaico	15.485	9.551	(5.934)
Acquisto energia CIP6	3.498	8.398	4.900
Ritiro Dedicato	7.722	1.722	(6.000)
Scambio sul Posto	822	203	(619)
Costi amministrativi del Ritiro Dedicato	300	9	(291)
Conguagli Scambio sul Posto	348	-	(348)
Escussione fidejussioni	277	-	(277)
Mancata Produzione Eolica	67	-	(67)
Altre sopravvenienze	16.811	17.390	579
Totale sopravvenienze attive verso terzi	181.073	278.119	97.046
Ricavi per prestazioni e servizi vari			
Verso società del Gruppo	7.149	5.420	(1.729)
Verso terzi	6.596	7.122	526
Totale ricavi per prestazioni e servizi vari	13.745	12.542	(1.203)
TOTALE	194.818	290.661	95.843

Le sopravvenienze attive nel 2015 riguardano esclusivamente rapporti con società non appartenenti al Gruppo GSE. L'incremento rispetto allo scorso esercizio è dato dall'aumento delle partite afferenti:

- i contributi erogati a titolo di incentivazione degli impianti fotovoltaici (Euro 102.037 mila) di cui Euro 44.434 a seguito della corresponsione di importi minori rispetto a quanto stimato, ed Euro 57.603 a seguito della richiesta, ai titolari degli impianti fotovoltaici rientranti nel Primo Conto Energia, della restituzione di quanto corrisposto in passato a titolo di adeguamento ISTAT sul valore dell'incentivo come originariamente previsto dal D.M. del 28 luglio 2005;
- l'acquisto di energia CIP6 e la relativa revisione prezzo (Euro 4.900 mila), nonché lo sbilanciamento CIP6 (Euro 3.066 mila).

Tale incremento è stato in parte compensato da una riduzione:

- delle partite inerenti il Ritiro Dedicato (Euro 6.000 mila);
- degli sbilanciamenti relativi a Ritiro Dedicato, FER elettriche e fotovoltaico (Euro 5.934 mila).

Le componenti citate, con la sola eccezione delle Altre sopravvenienze, risultano economicamente passanti in quanto l'onere netto trova copertura nella componente A3.

Nella voce Altre sopravvenienze attive è stato iscritto il rilascio di alcuni valori accantonati nel Fondo Svalutazione Crediti, pari a Euro 15.959 mila, a seguito della positiva evoluzione di alcuni crediti in contenzioso.

I ricavi per prestazioni e servizi vari a società del Gruppo riguardano essenzialmente quanto corrisposto dalle controllate per servizi di edificio, informatici e di altra natura prestati dalla controllante. La quota verso terzi comprende il riaddebito del costo dei dipendenti distaccati presso la CSEA e l'AEEGSI (Euro 3.651 mila) e i ricavi inerenti il servizio svolto da GSE come auctioneer per il collocamento delle quote di emissione di CO₂ sulla piattaforma europea (Euro 1.022 mila).

BILANCIO CONSOLIDATO

BILANCIO D'ESERCIZIO

Relazione sulla gestione • Schemi di bilancio • Nota integrativa • Attestazioni

Costi della produzioneEURO **15.508.664** MILA

Comprendono le seguenti voci.

Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merciEURO **8.826.489** MILA

La voce registra un incremento pari a Euro 101.754 mila; il dettaglio e le variazioni rispetto all'anno 2014 sono esposti nel seguente prospetto.

EURO MILA	2014	2015	VARIAZIONE
Costi per acquisto di energia da società del Gruppo			
Costi verso GME per acquisti su MGP/MI	290.282	291.313	1.031
Costi verso GME per acquisto energia per usi propri	–	322	322
Costi per acquisto di energia da terzi			
Costi per acquisto energia Ritiro Dedicato e Tariffa Onnicomprensiva	3.783.222	3.413.084	(370.138)
Costi per acquisto energia CIP6 e altri oneri	1.396.335	1.116.903	(279.432)
Costi per FER elettriche	55.882	123.850	67.968
Totale costi per acquisto energia	5.525.721	4.945.472	(580.571)
Costi per acquisti diversi dall'energia da terzi			
Costi per acquisto e revisione prezzi CV	3.187.939	3.874.438	686.499
Costi per Certificati Bianchi da CAR	7.309	6.398	(911)
Costi per misure transitorie fisiche Stoccaggio Virtuale gas	3.523	–	(3.523)
Costi per forniture diverse	243	181	(62)
Totale costi per acquisti diversi dall'energia	3.199.014	3.881.017	682.003
TOTALE	8.724.735	8.826.489	101.754

I costi per acquisto di energia dalle società controllate registrano un incremento dovuto ai maggiori oneri da corrispondere alla controllata GME per acquisti su MGP e MI (Euro 1.031 mila), nonché ai costi relativi all'energia elettrica per usi propri, che il GSE nel 2015 ha in parte acquistato dalla stessa controllata (Euro 322 mila).

I costi di acquisto di energia da soggetti esterni al Gruppo registrano complessivamente un decremento di Euro 580.571 mila, dato dai seguenti effetti contrapposti:

- la riduzione dei costi per il Ritiro Dedicato e la Tariffa Onnicomprensiva (Euro 370.138 mila), per le minori quantità approvvigionate;
- la riduzione dei costi di energia CIP6 e altri oneri (Euro 279.432 mila) dovuta essenzialmente a una contrazione dei costi acquisto energia CIP6 (Euro 320.743 mila) in relazione al decremento delle quantità per effetto della progressiva riduzione del numero delle convenzioni. Tale decremento è stato in parte compensato dall'incremento degli oneri relativi agli sbilanciamenti, il cui andamento riflette l'analogo aumento che ha interessato i ricavi da sbilanciamento (Euro 24.570 mila);
- l'incremento dei costi per le FER elettriche (Euro 67.968 mila).

I costi per acquisti diversi dall'energia da terzi si incrementano di Euro 682.003 mila rispetto al 2014 per gli oneri connessi al ritiro dei Certificati Verdi (Euro 686.499 mila) in parte compensati dal venir meno dei costi relativi alle misure transitorie fisiche dello Stoccaggio Virtuale del gas (Euro 3.523 mila), il cui meccanismo ha esaurito i propri effetti nel 2014, e dei costi relativi ai Certificati Bianchi da CAR (Euro 911 mila).